

Le polemiche Bettin: «Le offese del sindaco? Ci siamo chiariti»

«Le offese di Brugnarò? Ci siamo chiariti. Per me è chiusa». Gianfranco Bettin mette fine così alla polemica col sindaco di martedì in Consiglio, per la discussione sul contributo d'accesso. Ma lo scontro politico non si placa.

Alle pagine IV e V



CONSIGLIERE D'OPPOSIZIONE
Gianfranco Bettin

Bettin: «Le offese di Brugnarò? Ci siamo chiariti, finisce qui» Ma l'opposizione non molla

LE REAZIONI

VENEZIA Uno dei Consigli comunali più infuocati degli ultimi anni. Prima per le contestazioni alla maggioranza di una parte del pubblico, che impediva ai consiglieri di parlare. Poi per la sfuriata del sindaco Luigi Brugnarò, che dopo aver dato del «fascista» al pubblico, ha offeso anche i consiglieri di opposizione, fino alla reazioni di Gianfranco Bettin (Verdi progressisti) e Marco Gasparinetti (Terra e acqua). Un faccia a faccia a muso duro tra i due consiglieri e il sindaco, parole pesanti, fino al chiarimento. «Ma c'erano tutti gli estremi perché Bettin presentasse querela per oltraggio a pubblico ufficiale - commenta, il giorno dopo, Gasparinetti -. Quando ha detto a Bettin, con la sua storia di impegno in strada, che era trent'anni che non faceva un c..., anch'io non ci ho più visto. Al sindaco ho detto che lui è da trent'anni che si è arricchisce con il sudore degli altri. L'ho

detto e lo ribadisco. La misura è colma. Al pubblico Brugnarò ha anche detto che gli legge le chat e sa che cosa scrivono di lui. O millanta o è un reato. Peccato perché all'inizio le contestazioni le aveva sapute gestire. Ma poi...». Un Gasparinetti ancora infuriato in un giorno dopo segnato dalle polemiche, tra le file dell'opposizione come della maggioranza. Bettin, l'altro protagonista della rissa mancata, non farà però denuncia per oltraggio. «Con il sindaco ci siamo chiariti. Per me è chiusa». Ma resta il giudizio negativo sui modi («Certe cose sarebbe meglio che non succedessero») e soprattutto sul merito: «È stata fatta una scelta sbagliata sul ticket, che non servirà, perdendo ancora una volta l'occasione di intervenire sul problema vero, che è quello delle residenze turistiche».

LE ALTRE OPPOSIZIONI

Molto critica anche la segretaria del Pd, Monica Sambò: «In Consiglio comunale i cittadini hanno dato il chiaro segnale che Venezia uole vivere, tornare ad essere una comunità. Non un parco a tema. Ma questa Giunta

dimostra di non avere idee per cambiare il destino di una città che va verso lo spopolamento. Grave e vergognoso l'intervento del sindaco». «Abbiamo toccato il fondo - rincara Giovanni Andrea Martini (Tutta la città insieme) - Vergognoso il comportamento di Brugnarò che ha dimostrato, ancora una volta, di non sapersi controllare». Cecilia Tonon (La città è tua) stigmatizza l'andamento di tutta la seduta: «Non mi è piaciuto vedere la gente che urla e insulta. Toni sbagliati. Ho visto anche il sindaco in difficoltà: ha risposto dicendo cose sbagliate». «Io condanno sempre tutte le violenze - aggiunge Sara Visman (Cinque stelle) - Ma c'è una disparità e quando sei in una posizione di forza, come il sindaco, non puoi gettare benzina sul fuoco in quel modo».

DALLA MAGGIORANZA

A reggere le fila di un Consiglio tanto infuocato la presidente fucsia, Ermenilda Damiano, che per tre volte ha dovuto interrompere i lavori. «I toni sono stati accessi, c'è stato un crescendo. I miei richiami al pubblico non sono bastati. E gli animi si sono scaldati, anche quello

del sindaco. Ma nulla di grava. Si trattava di un provvedimento importante, il confronto anche acceso fa parte della politica». «Spiace che il clima non sia stato piacevole, soprattutto per noi consiglieri che abbiamo quattro minuti per parlare, mentre il sindaco può parlare un'ora e mezza - osserva il leghista Alex Bazzaro - L'importante è che sia passato questo provvedimento provvisorio: sarà una prova importante di gestione del turismo. Dopo decenni abbiamo finalmente il coraggio di provarci. E come Lega siamo contenti di aver inserito l'esenzione di tutti i veneti».

R. Br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UNO DEI CONSIGLI
COMUNALI
PIU' INFUOCATI
DEGLI ULTIMI ANNI
UN FACCIA A FACCIA
A MUSO DURO**

**MA RESTA IL GIUDIZIO
NEGATIVO SUI MODI
«CERTE COSE
SAREBBE MEGLIO
CHE NON
SUCCEDESSERO»**

